Angelo Mundula

Una ricerca dell'anima estetica

Armando Verdiglione, *Scrittori, artisti*, Spirali, Milano 2009

In questo libro-interviste il ben noto editore ed eccezionale uomo di cultura indaga, con finezza e sensibilità, il nascere della vocazione artistica in grandi scrittori e artisti del nostro tempo.

Bisogna dare atto, innanzi tutto, ad Armando Verdiglione di avere inaugurato, a Milano, ma poi nelle più importanti capitali del mondo, un modo nuovo di approccio alla cultura, chiamando a raccolta i nomi più prestigiosi dell'arte, della letteratura, della musica, della scienza, della filosofia, della psicanalisi e quant'altro vi si può aggiungere dell'universo culturale di ogni Paese, per dibatterne nel corso di innumerevoli convegni, con la presenza, sempre, dei nomi prestigiosi tra i più noti del mondo. E non solo. Verdiglione ha, altresì, inaugurato una serie di importanti riviste (*Spirali* e il suo corrispettivo francese *Spirales*, *Il Secondo Rinascimento*, titolo quanto mai emblematico dell'intensa fioritura culturale da esso favorita, *La Cifra*, *L'Alingua*, *Vel*, per citarne alcune) e una serie di sempre più prestigiose collane d'arte e di letteratura, spesso in parallelo con le riviste e con lo stesso titolo, ospitandovi scrittori, poeti, filosofi, saggisti di livello mondiale. I nomi sono, ormai, innumerevoli, spesso di livello altissimo come, per fare anche qui solo qualche esempio, Jorge Luis Borges, Eugène Ionesco, Jean d'Ormesson, Alexsandr Zinoev'ev, Harold Bloom, Giorgio Bàrberi Squarotti, Shen Dali, Dong Chun, Mimmo Rotella, Enzo Nasso, Saverio Ungheri, Sandro Trotti, Bachisio Bandinu, scrittore, critico e saggista, certo il maggior intellettuale della Sardegna. Per non dire, s'intende, dello stesso Verdiglione che, se ce ne fosse bisogno, ci dà prova della sua straordinaria, sterminata cultura in quasi tutti i campi dello scibile, come del resto dimostrano i suoi ormai innumerevoli libri usciti da Spirali ma anche presso le maggiori Case editrici. Molti di questi nomi li ritroviamo ora in un grosso libro appena uscito da Spirali nella collana L'Alingua, intitolato *Scrittori, artisti*, che raccoglie un'infinità di interviste realizzate dallo stesso Verdiglione presso la Fondazione che da lui prende nome, nella villa San Carlo Borromeo, realizzata da questo geniale intellettuale e scrittore insieme con la scrittrice Cristina Frua De Angeli, di squisita sensibilità e competenza artistica. Sono – queste interviste – una sorta di pozzo di San Patrizio o, se si vuole, una sorta di grandiosa *boîte a surprise* da cui si può attingere una messe di informazioni di prima mano sulla vicenda umana che ha portato questi scrittori e artisti a raggiungere, talvolta da una condizione defilata, come quella, ad esempio, che li vedeva operare nella Calabria di Verdiglione, le più alte vette di una notorietà internazionale. L'intervistatore li aiuta, socraticamente, con una finissima arte maieutica, a partorire la verità della loro vita e della loro vicenda letteraria o artistica. Con una curiosità, bisogna subito aggiungere, che si sposa a una straordinaria capacità di penetrare i sentimenti, di scoprirvi, con intelligenza, i germi che dovevano fare esplodere una vocazione, così scoprendola nel suo momento incipitario. Brevissimo, sempre, nel restituirci, magari attraverso la parola di poeti o artisti, perfino la temperie culturale in cui essi si trovarono ad operare. E valga per tutte la vicenda di quel "Giornale della Sera", in cui il Direttore, Enzo Nasso, vi teneva talvolta a battesimo le nuove leve della poesia o della vocazione artistica. Verdiglione passa con naturalezza dalle domande più "facili" alle domande "difficili" (sulla scrittura, sulla pittura, sulla musica, sempre con sicura competenza della materia, inquadrando i fenomeni nel quadro della più ampia vicenda europea o mondiale) senza mai scadere nel banale, percorrendo volentieri il cammino di più generazioni per meglio evidenziare le radici, l'*humus*, da cui sarebbe nata l'opera.

Insomma, ciò che ha preparato (ma stavo per dire costruito) l'opera letteraria o artistica, come dire l'uomo nella sua dimensione storica e umana, l'uomo che sta dietro l'opera d'arte e ce ne garantisce l'autenticità. Talvolta anche solo una parentela sembra aprire uno spiraglio alla migliore comprensione dell'opera, come nel caso di Viktor Erofeev che ricorda, con malcelato orgoglio, la sua parentela – nientemeno – con Alexandr Blok. Come un medico diligentissimo, Verdiglione sembra voglia conoscere, prima di tutto, con accurata anamnesi, prima il malato e poi la malattia, esplorando talvolta perfino l'albero genealogico dei suoi autori privilegiati, poeti o artisti. E a poco a poco viene fuori tutto quanto occorre per conoscere non solo l'autore ma la temperie culturale e sociale, politica talvolta, in cui il lavoro artistico o letterario ha preso corpo. Se ne cavano utili informazioni sulla dissidenza degli scrittori sovietici messi al bando dal regime, ma anche sulla dissidenza, più sotterranea ma non meno viva e fertile, all'interno del regime cubano e di quella cinese sempre più attiva nonostante la feroce repressione. Con qualche barlume di speranza per quanto riguarda noi cattolici, se è vero, come dice Shen Dali (nato, peraltro, in una grotta), che «poco per volta si cominci ad apprezzare, a riconoscere l'apporto dei missionari italiani alla reciproca conoscenza tra l'Europa e la Cina» e che, in generale, c'è una rivalutazione del ruolo dei missionari in Cina. Che, per noi, è come dire che il seme gettato dal grande missionario Matteo Ricci comincia a dare i suoi frutti. E questa è, in definitiva, la finalità ultima (e prima) di tutto il gran lavoro di Armando Verdiglione, a Milano e dintorni (intendendosi, per dintorni, capitali come Tokio, Pechino, Mosca e quant'altre): favorire l'incontro (e, perciò, anche il dibattito) tra culture diverse, tra lingue diverse (e si sa quanto il problema della lingua abbia sempre interessato il Nostro) e, insomma, tra civiltà diverse, ben sapendo che solo la parola, la comunicazione, la Poesia può unire i popoli, superando tutte le divisioni, tutte le incomprensioni, lavorando, come solo la parola sa fare, come solo sa fare la Poesia, per il dialogo e la pace. ■